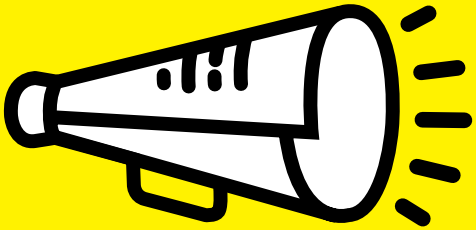
TRENTO

VOCI E LUOGHI DI CHI NON HA CASA



#IORESTOACASA

voci di chi non ha casa

CREDITS

a cura di
Il Gioco degli Specchi APS
Punto d'Incontro
Atas onlus

testi
tratti dalle interviste del progetto #iorestoacasa-Voci di chi non ha casa, realizzate da Davide Grotta e Gabriele Borghi e da un colloquio con una persona senza dimora trascritto da Nicola Sordo

foto
Oleh Rud

design e impaginazione
mugrafik - Sonia Lunardelli

stampa
Litotipografia ALCIONE s.r.l.

PROMOTORI

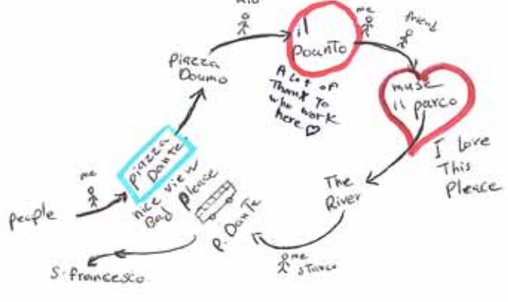
PARTNER

CON LA COLLABORAZIONE DI

CON IL SOSTEGNO DI

TRENTO

VOCI E LUOGHI DI CHI NON HA CASA



#IORESTOACASA
voci di chi non ha casa

INDICE

5 Prefazione Vincenzo Passerini

6 I promotori

8 Il progetto #iorestoacasa_Voci di chi non ha casa

12 Voci e luoghi di chi non ha casa

80 Rete di assistenza per senza dimora a Trento

82 Postfazione Davide Caceffo

83 Mappa

Ci sono tanti palazzi chiusi. E gente che dorme in strada. Perché? La domanda ritorna in queste pagine che raccolgono con amore voci e immagini di chi vive sulla strada. È la domanda più ingenua e più antica. Ma anche la più vera. Perché coglie lo scandalo della disuguaglianza più offensiva. Il vero degrado è questo. La città dei ricchi che ha talmente tante case da non adoperarle e la città dei poveri che vive sulla strada. È dura dura dura dormire in strada, ci ricorda, una delle voci qui raccolte. Altre: ho sofferto tanto, non ce la faccio più, ho paura, ti senti come un animale. Rispondiamo alla domanda: perché centinaia e centinaia di edifici chiusi e persone che dormono in strada? Diamoci da fare, città di Trento, ricca di tanti bei primati nazionali. Perché non volere il primato di città più accogliente per le persone senza dimora? Perché non ambire ad essere, in questo ambito, i migliori? Questo sarebbe il vero primato di una città civile. Una città che vuole essere solidale, come Trento, deve avere al primo posto gli ultimi. Al primo posto. Non rincorrere, come capita ancora, le cosiddette “emergenze”, che poi si ripetono puntualmente ad ogni stagione. In queste pagine c’è anche la parte solidale della città. Forte, sincera, rispettosa, attenta, generosa. Che apre porte, sorride, accoglie, ascolta, aiuta. Ridà speranza, a chi se la sta passando male, che il futuro possa cambiare. È questo il più bel pezzo della città. Non c’è monumento che tenga.

VINCENZO PASSERINI

I PROMOTORI DEL PROGETTO

Il Gioco degli Specchi APS

"Il Gioco degli Specchi APS" è un'associazione di promozione sociale costituita nel 2004 dai volontari che in ATAS Onlus organizzavano dal 1994 i corsi di italiano e le attività culturali.
Grazie ai suoi volontari l'associazione propone una serie di attività gratuite in ambito diverso: insegnamento con i corsi di italiano per adulti stranieri, affiancamento agli stranieri per pratiche amministrative di ogni tipo, lavoro di comunità e consulenze.
Il Gioco degli Specchi APS organizza infatti tutti gli incontri possibili tra persone: fare e fare insieme, conoscere il vicino e il lontano, il passato e il presente, valorizzare lingue, culture, persone.
A fianco delle persone con maggiori difficoltà, spesso in quanto stranieri, i volontari si sono resi subito conto di come le necessità e le norme imposte dalla pandemia aggravassero notevolmente le condizioni dei settori più fragili della nostra comunità e rendessero insostenibili le disuguaglianze.
L'associazione ritiene che con il progetto #iorestoacasa si possa mettere in evidenza quanto di solito la gente non vede: la ricchezza umana e le capacità che molte persone senza casa potrebbero mettere a disposizione di tutti, vivendo meglio loro stesse, mentre invece sono costrette a sfruttarle al massimo grado solo per sopravvivere.

Punto d'Incontro

Da 40 anni la Cooperativa Punto d'Incontro è punto di riferimento primo per le persone senza dimora della città di Trento. Si occupa di accoglienza diurna con erogazione di servizi per coprire i bisogni essenziali (colazione, pranzo, docce, cambio abiti), orientamento al territorio, accompagnamento al reinserimento sociale, accoglienza e ascolto in uno spazio fisico di ristoro.
Negli anni ha visto il mutamento lento ma continuo del fenomeno delle persone che vivono in strada e/o in situazione di grave emarginazione, ha seguito il cambiamento delle biografie e traiettorie di vita delle persone incontrate correlato ai mutamenti macrosociali che sono concausa della marginalità sociale.

Dal 2018 è partner con Atas ed altre realtà associative nella gestione di un centro diurno "diffuso" implementato dalla Provincia con i fondi PON Inclusione.
Durante il periodo del primo lockdown la Cooperativa Punto d'Incontro è sempre rimasta aperta per potere accogliere le persone che non avevano trovato un posto letto nei dormitori e offrire loro un luogo dove potere stare - sia pure temporaneamente - "a casa", quando la normativa lo prevedeva. Un'esperienza forte di lockdown "condiviso" giornalmente con gli ospiti tra le mille difficoltà quotidiane nell'orientarsi in un momento di crisi e confusione, momento ancora più complicato e sentito per le persone senza dimora. Con "#iorestoacasa - voci di chi non ha casa" Punto d'Incontro vuole essere portavoce di una narrazione invisibile che racconti quale impatto eserciti la pandemia su chi già vive tra mille problemi.

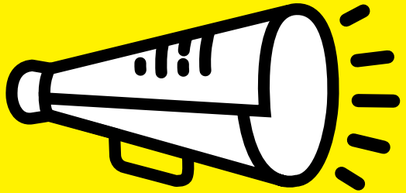
Atas onlus

ATAS onlus (Associazione Trentina Accoglienza Stranieri) nasce nel 1989 per aiutare i processi di accoglienza e integrazione dei cittadini, stranieri e non, che per qualche motivo sono in stato di bisogno. Lo fa offrendo servizi alloggiativi, di ascolto e orientamento al lavoro, di consulenza giuridica e avviando progetti di inclusione sociale, di sviluppo di comunità e di welfare generativo.
È una delle associazioni che collabora nel CINFORMI e dal 2012 è partner della Provincia Autonoma di Trento nell'ambito del sistema di accoglienza dei richiedenti asilo.
Dal 2014, è inserita in vari progetti nell'ambito della grave emarginazione adulta, in particolare a favore delle persone senza dimora attraverso la partecipazione allo Sportello Unico e al progetto di Centro Diurno Diffuso e di housing first, coordinati dalla PAT.
ATAS ha avuto modo, durante il primo lockdown, di vedere il tragico declino delle condizioni di vita già precarie delle persone senza dimora ed ha sentito il bisogno di dar loro voce riportando il problema al centro del dibattito. "#iorestoacasa - voci di chi non ha casa" mira infatti a dare realmente uno spazio ai senza dimora per raccontarsi in prima persona, facendo sentire alla comunità le proprie storie.

IL PROGETTO
#iorestoacasa_Voci di chi non ha casa

La pubblicazione nasce nell'ambito del progetto **# Io resto a casa: voci di chi non ha casa**, coordinato dal Gioco degli Specchi APS con Punto d'Incontro, Atas onlus, Radio popolare Tandem, Associazione Amici di Telepace e Radio NBC Rete Regione, con la collaborazione di Vita Trentina, ed il sostegno di Fondazione Caritro e ITAS Solidale.
Il progetto racconta in varie modalità le storie, i pensieri, i timori e le speranze di persone senza dimora in riferimento alla pandemia di Covid, ma non solo. Intervistate singolarmente, fra novembre 2020 e marzo 2021, da **Davide Grotta***, le registrazioni di queste interviste sono state poi editate e montate nel prodotto finale da **Gabriele Borghi***, messe a disposizione dei media e adattate all'uso sui social e in eventi pubblici.
Si auspica che la narrazione diretta dei protagonisti, così come la visione dei loro luoghi di riferimento, possa ridurre le distanze e l'invisibilità delle persone che si trovano in condizioni di grave emarginazione e povertà.

* **Davide Grotta**, regista e sceneggiatore
* **Gabriele Borghi**, montatore e fonico



24 ore con chi non ha casa

Foto di **Oleh Rud**

Redatta da persona che ha vissuto sulla strada parecchi anni, la mappa indica alcuni punti di riferimento importanti della città, punti di orientamento, ma anche luoghi di ritrovo e di riposo: la stazione, piazza Dante, la Regione, la fontana di piazza Duomo e anche la Biblioteca centrale di via Roma.
I numeri, senza spiegazioni per non attirare l'attenzione, indicano dove ci si nasconde a dormire, dove si incontrano gli amici, dove si va a mangiare, dove ci si riposa, dove qualcuno chiede l'elemosina. Costituiscono un fitto reticolo nella città e indicano anche le panchine del centro cittadino, preziose per riposare per chi si muove in tutte queste direzioni.
Luoghi pericolosi a Trento per un senza dimora? Tutti.

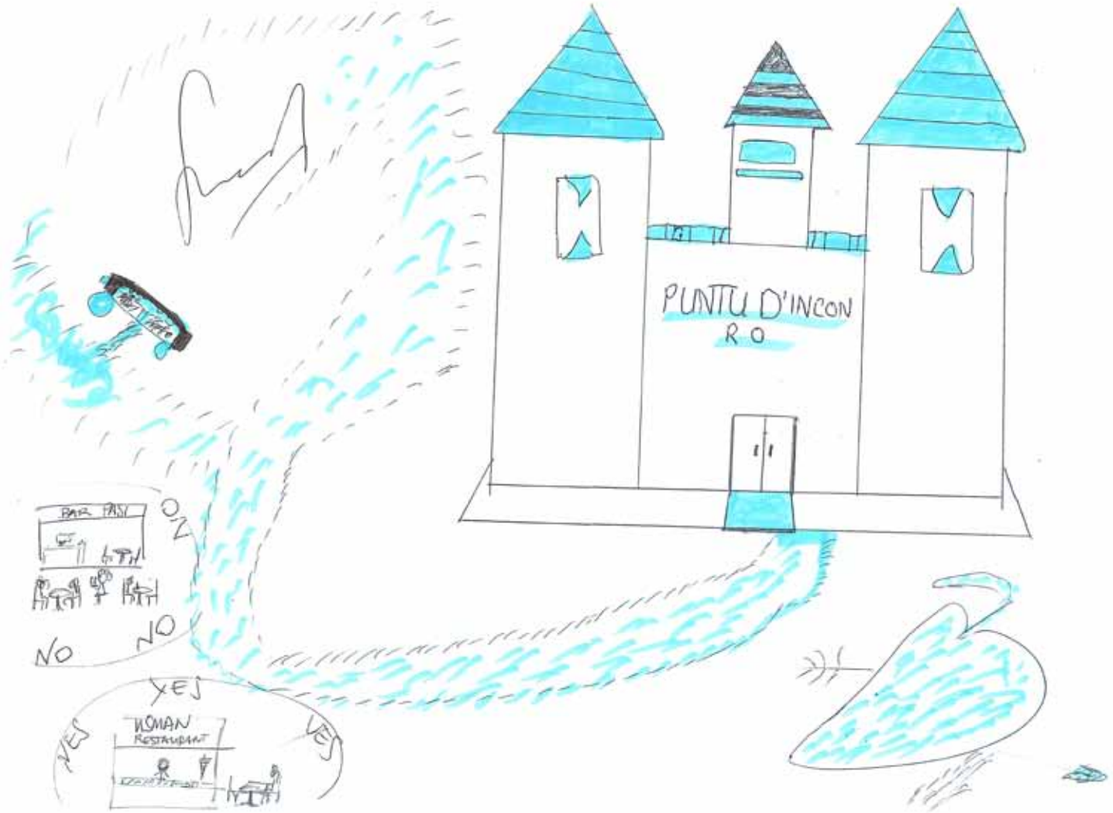
h 9.00

“no, non mi sentivo tanto solo perché c’avevo loro qua vicino. Su quello non avevo paura...e non ero solo che avendo loro...e poi la sera avevo il mio...dovevo andarmene...in tranquillità...nella mia tana...

Il Punto d’ Incontro, via Travai 1

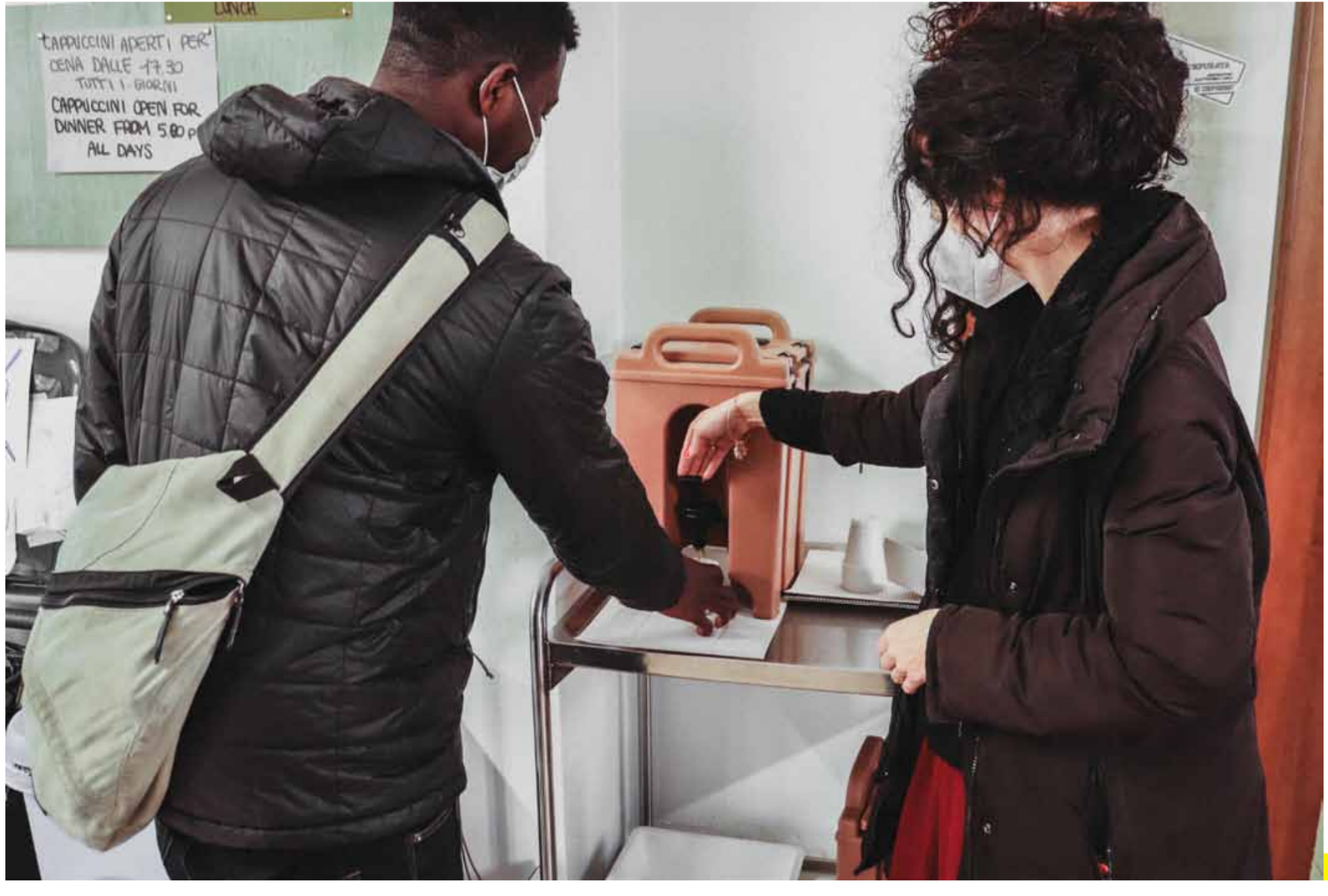
Al Punto d' Incontro ci sono persone che te lo danno sempre col sorriso e questo anche è molto importante, ti danno quello che ti serve col sorriso

Michele, un operatore del Punto d'Incontro



Un richiedente asilo pachistano disegna un favoloso e amato Punto d'incontro e i luoghi 'proibiti', i bar del centro e i negozi Apple, troppo cari in confronto a un Usman restaurant accessibile

“Sogno di tornare come prima, avere una casa e starmene in pace. Cominciare una nuova vita da solo, perché l’ho pagata cara. E loro lo sanno...se mi sono ripreso devo ringraziare loro anche. Che prima io avevo troppo pieno di rabbia. Ma di rabbia... ma una cosa...nero dentro.



h 10.00

“Lo aiutano gente, anche se siamo tanti, ma... ti senti comunque un posto che ci vieni ci accoglie, hai capito, ci tenga almeno queste ore di... otto ore al giorno. Uno viene qua per... C’è alcuni anziani, c’è gente che sta male anche fisicamente e allora vengono qua a sedere. Per andare... i bar sono chiusi. Anche per andare ai bar devi spendere un sacco di soldi, allora almeno qua ti senti... e trovi genti, parlavi, ti sfoghi almeno. Se rimani seduto su un parco, qualcosa, anche se non ci rompe nessuno, era dura eh... vai fuori di testa.

“Persone tutte buone. Lì ti danno da mangiare, tutti lavano mani, tutti rispettano distanza. Però tu intanto pensi per attività. Perché restare a casa senza lavoro è un’altra cosa. Magari tu puoi avere una famiglia, come moglie può darsi e quindi senza lavoro è troppo difficile per sopportare questo

Ambulatorio al Punto con un medico del GrIS, Gruppo Immigrazione e Salute

“La mattina vado a lavorare alle sette e mezza devo essere sul lavoro, alle cinque e mezza qua sono qua in città e giro con i vestiti sporchi, tutti pieni di fango e giravo per la città. E alle volte lavoro tre giorni di fila e il quarto giorno non ce la faccio più, perché addirittura si trova la maglietta appiccicata addosso dal sudore e roba varia, e non riesci a... fisicamente diventi debole.

“Come si fa? Uno dorme in giro, non è tanto messo bene igienicamente. Ci sono tante probabilità che questo qua si becca qualcosa in giro. Tanti di queste persone non hanno un dottore, non hanno una persona che li segue, quindi è facile divulgare la cosa facilmente, qualche virus [...] Questa è inaccettabile che oggi che siamo nel 3 millennio ci siano ancora persone che dormono in mezzo alla strada, è assurdo. Qualcuno potrebbe dire “va bene, allora tu vai a lavorare”. È facile a dirsi, ma non è che il lavoro si trova così, con un click di mano

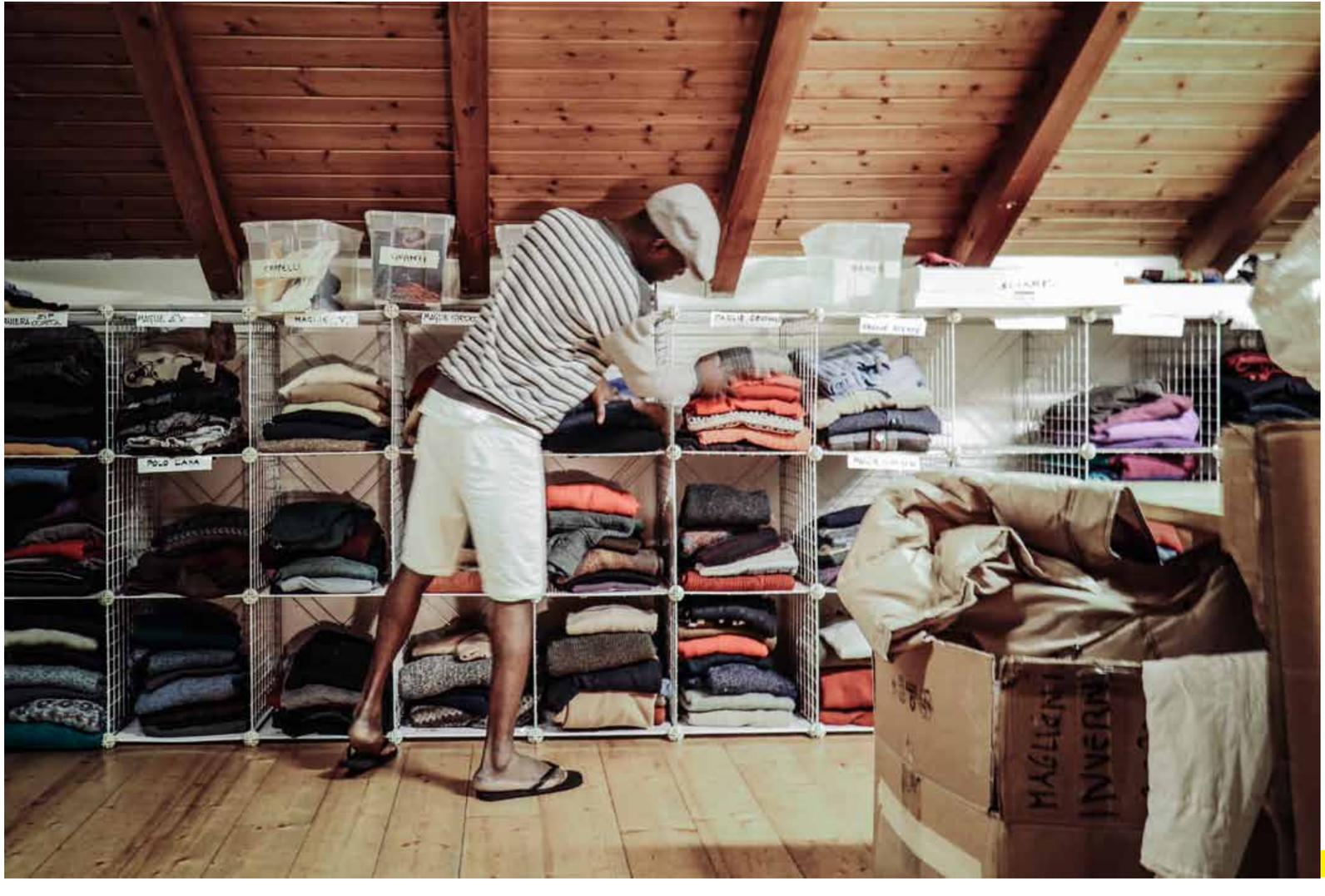
“E la sera dove vai?”

Ancora una volta la strada,
coperte di lana e the caldo,
stasera è andata, domani chissà:
“E perché non te ne vai?”

Sulla strada che freddo che fa,
pochi amici e tanto meno società.
E la gente che continua a girare
e lo sa che freddo che fa.

dalla canzone “Sulla strada” della RaccatuM Band, il gruppo musicale ‘che viene dalla strada, da casa nostra, da altri paesi’

Vestiario regalato a disposizione



h 12.30

“Fatto richiesta per documenti di salute... ancora non mi risposta. Dico una cosa: io sono dormi fuori, io sono male e dormi fuori e grazie il Punto d’Incontro e grazie ai Cappuccini: mi dà il mangiare, mi dà i vestiti, mi lava i vestiti, tutti. Però dormi fuori. Non c’è nessuna famiglia vado io, per stare con la famiglia. Non abbiamo niente, stare da solo qua

[col covid e il lockdown] si mettevano paura, si andavano a nascondere. Di giorno uscivano, e venivano al Punto. Alla sera se ne andavano a nascondere

Si sceglie il cibo al Punto d'Incontro

Sarà dura ma passiamo... avendo sempre occhi aperti però. E sempre guardare al.. alla.. diciamo al prossimo. Non vedersi sempre se stesso. Questo me auguro, che cambia qualcosa in questo senso, che non si guarda solo verso se stesso, si guarda anche verso il futuro, verso l'altro. Siamo diventati un po' chiusi tutti, meglio aprirsi.

Distribuzione domenicale del cibo a Casa Baldè, via Fiume 32, nell'anno della pandemia

“esci alla mattina e... torni alla sera, vengo al Punto e... trovo quello che si mangia e... passo tutta giornata così. Evitare multe e basta

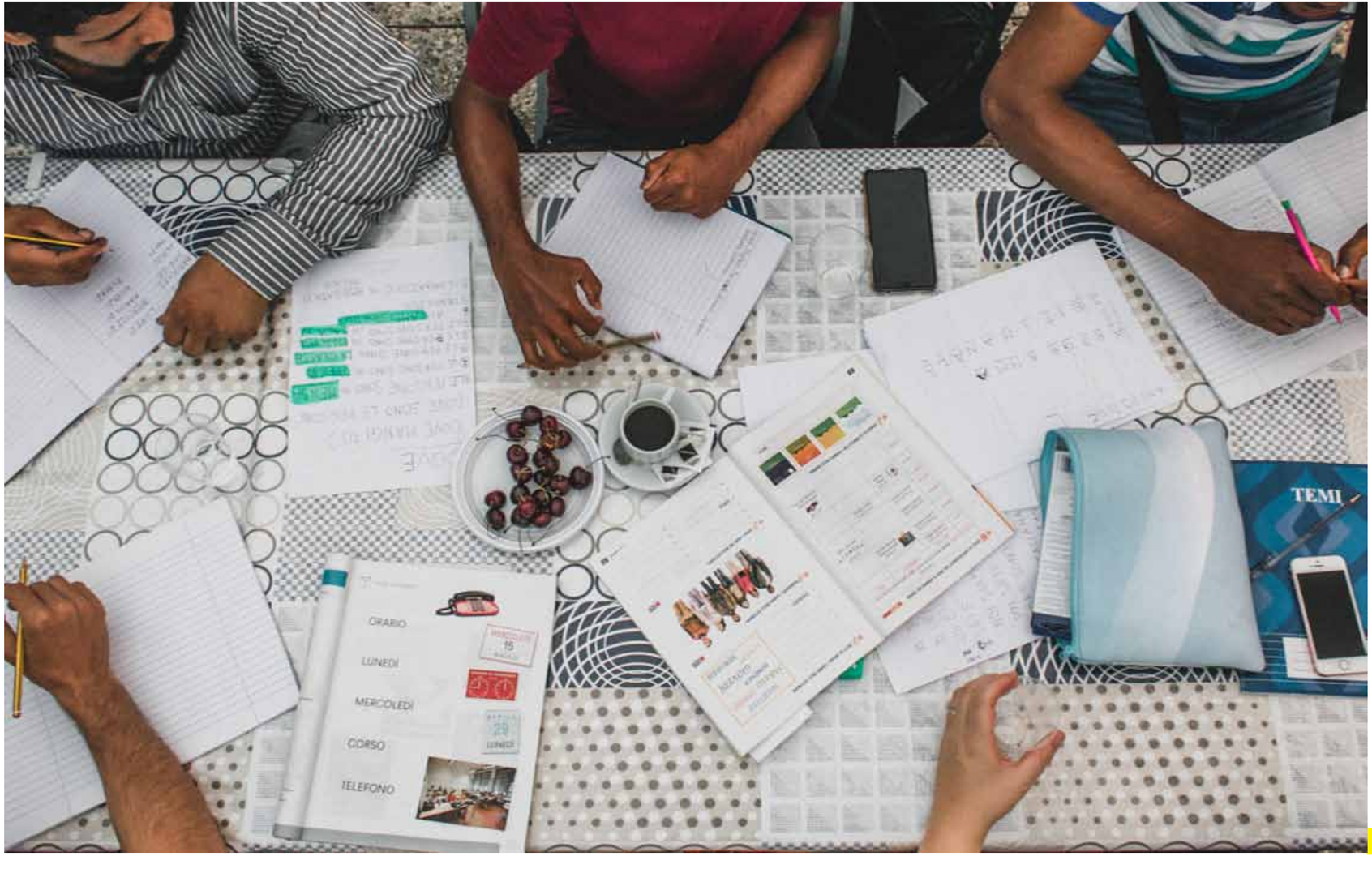
h 14.30

“Prima, prima intanto hai un posto caldo, hai da dormire, hai un posto da ritorno, perché quando sei sulla strada non hai un posto spesso, sei in giro per la città, perché quando ero sulla strada ero più... hai un posto però per un mese, nel mio caso era un mese, e dopo devi rifarlo la domanda, hai dovuto rifare la domanda.

Allo Sportello maschile, in via Endrici 27, per chiedere un posto letto nei dormitori

h 15.00

“se rimaniamo così veramente, è dura dura dura dura. [...]io parlo per me stesso, non ce la faccio più, figuriamoci gli altri, per esempio c’è la gente quella che è venuta nell’ultimo periodo, prima mancanza di lingua e anche a livello integrazione, sempre un po’ indietro perché non riescono a comunicare poverini, quindi secondo me la vedo dura, la vedo dura per tutti...



Lezione di Italiano con i volontari del Gioco degli Specchi APS, estate 2020, cortile di Casa Maurizio, via Bezzecca 10

La desolazione del dopo panchina,
odor di festa, paura e urina.
Bottiglie, cantieri e lattine:
oggetti cari di un tempo che fu.
Biciclette come vite inceppate,
la catena che non gira più.
Biciclette come catene inceppate,
la vita che non gira più

Racconta la tua storia,
qualcuno la vuole ascoltare!
Racconta la tua storia,
perché la vorrei sentire!

[...]
Racconta la tua storia,
perché possa spiccare il volo!
Racconta la tua storia,
perché possa divenire!

dalla canzone "Racconta la tua storia"
della RaccatuM Band

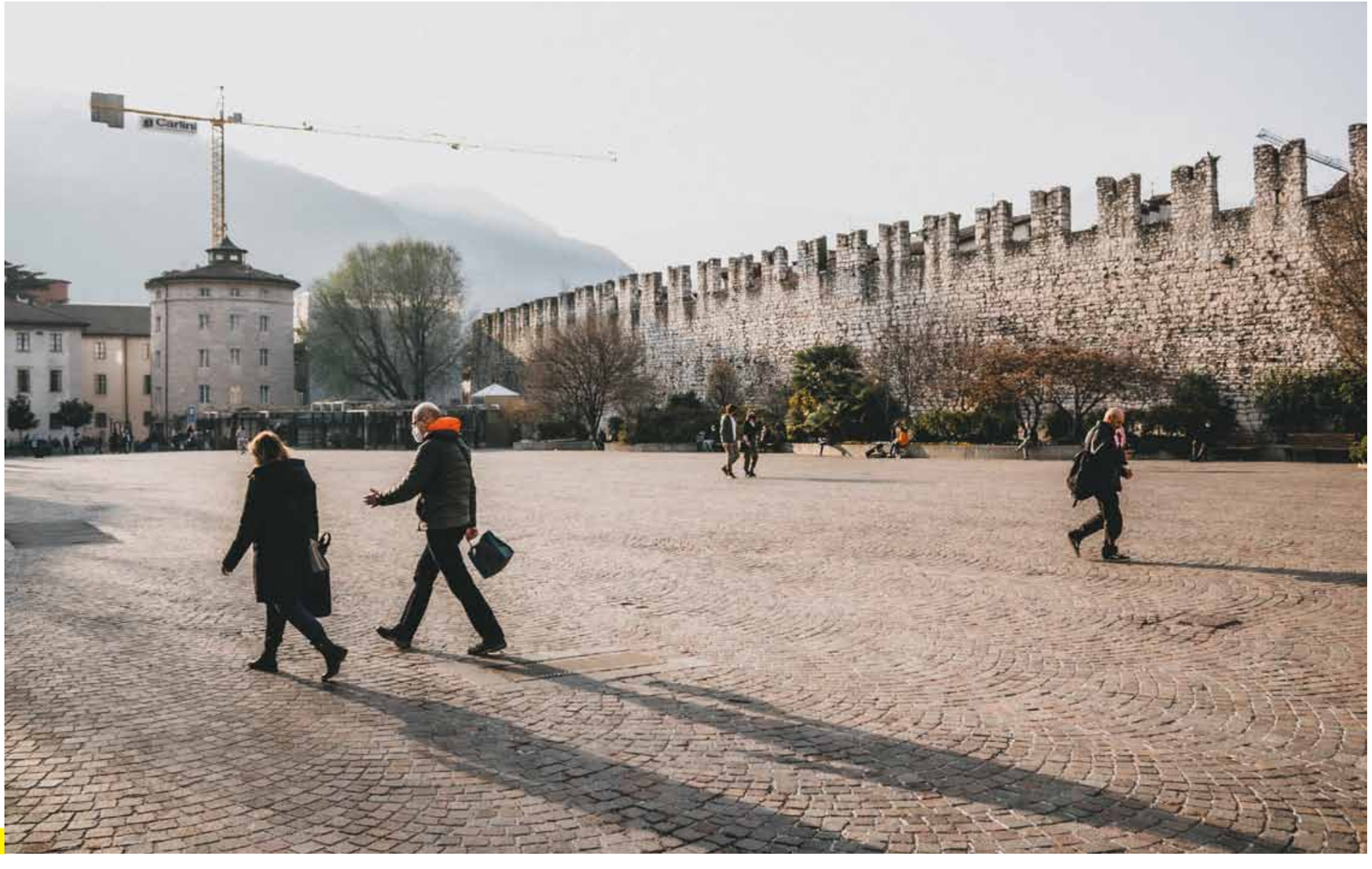
h 16.00

[Con il corona virus] siamo più controllati, dobbiamo stare a più regole, e la gente vive peggio perché tante restrizioni, le persone non possono più lavorare, persone che rischiano veramente di morire di fame o comunque di non riuscire a mandare avanti la famiglia, quindi è una situazione critica...

La sala d'accoglienza Casa Baldè, ora chiusa a causa delle limitazioni dovute al covid

Loro dicono di voler aiutare le persone, ma la parola aiuto, non so se sanno la definizione della parola aiuto? Perché assistenzialismo e aiuto sono due cose diverse: se io voglio assistere una persona ed aiutare una persona sono due cose diverse. Noi stiamo assistendo ad una specie di assistenzialismo a lungo periodo, che non finisce mai, e la gente non vuole questo

“Ma il problema sai qual è? Se fosse io ho combinato qualche cosa, stato di crimini, o là o là, è giusto che devo pagare ma io non ho combinato niente, non ho fatto niente io. In trentadue anni o quello che ho vissuto qua in Italia sempre comportato civilmente, da una persona civile. E sto pagando le conseguenze non lo so il motivo perché. Non lo so guarda, non lo so. Sono addirittura, adesso alle volte preferisco passare la giornata da solo, se va bene vengo qua come adesso, un po' di freddo, per caricare il telefonino, roba varia, però la maggior parte io giro come uno scemo e se tu mi chiedi dove vai non lo so nemmeno io dove vado, giro così. Mi hanno reso veramente, in modo loro, proprio barbone in tutti i sensi



> In strada è più pericoloso che a casa. La casa dormi più bene, non hai paura, mai ti svegli un'ora, dopo un'ora dormi, dopo un'ora ti svegli, no. Quando dormivo con mio cane mi svegliavo subito. E' stata anche la mia fortuna con mio cane, con la gente che passava no, abbaiava mio cane. [ride] Passavano veloci.

Piazza Fiera con le sue panchine è un luogo di sosta e di incontri per chi non ha casa

h 17.00

...così devo uscire, devo uscire, un pezzo di pane non ti cadi dal cielo, se non vai a muoverti. Per fortuna c'è questo, questo Punto d'Incontro, c'è anche i Cappuccini che aiutano gente, danno qualcosa. E fra di noi. Anche gl'italiani comunque... anche noi, come stranieri parliamo, siamo capiti che il popolo italiano è un popolo che bravo, non è che perché... ti aiuta comunque

Perché dove vai dormi? A giardino? Giardino non si può, fa freddo. Se loro vuole fare bene per gente, ci sono tanti palazzi chiusi. Perché loro non portare gente in un palazzo? Lascia gente di là. Ormai quella gente che è lì, tu mi vedi fuori a mangiare, lì solo mangi con la sua tasca. Mangiare tutti da qua, dal ponte (...cappuccini). Manca solo per dove dormi gente. L'unica cosa prima, manca questo.

Un pasto caldo da asporto al convento dei Cappuccini, via Laste 3

Il Sacco Bello, servizio di deposito di sacchi a pelo e coperte, aperto dal Gioco degli Specchi APS in via dei Mille 20

h 17.30

“Una panchina con un sacco a pelo. Questo ho passato quando ero sulla strada. Ti sposti da uno dall’altra. Ti senti come un.. un animale che è sulla strada senza mangiare, senza niente. Ogni giorno vivi nella giornata. Non hai un.. come si chiama.. non hai un punto di riferimento diciamo, vivi giorno per giorno, basta che “te rivi” al prossimo giorno quando hai niente

“All’inizio ho lavorato come imbianchino, dopo ... restauratore [...]. Ero dieci anni socio e fondatore della Cooperativa .... e dopo mi sono messo in proprio e cinque anni ero datore di lavoro e dopo iniziato un’altra crisi e lì la gente ha iniziato di non pagarmi, [...] allora ho pagato il lavoratore e allora mi sono rimasto a zero, non potevo più pagare affitti eccetera e sono rimasto senza casa, mi hanno sfrattato, sono andato sulla strada per quattro anni e sei mesi ero sulla strada

h 19.00

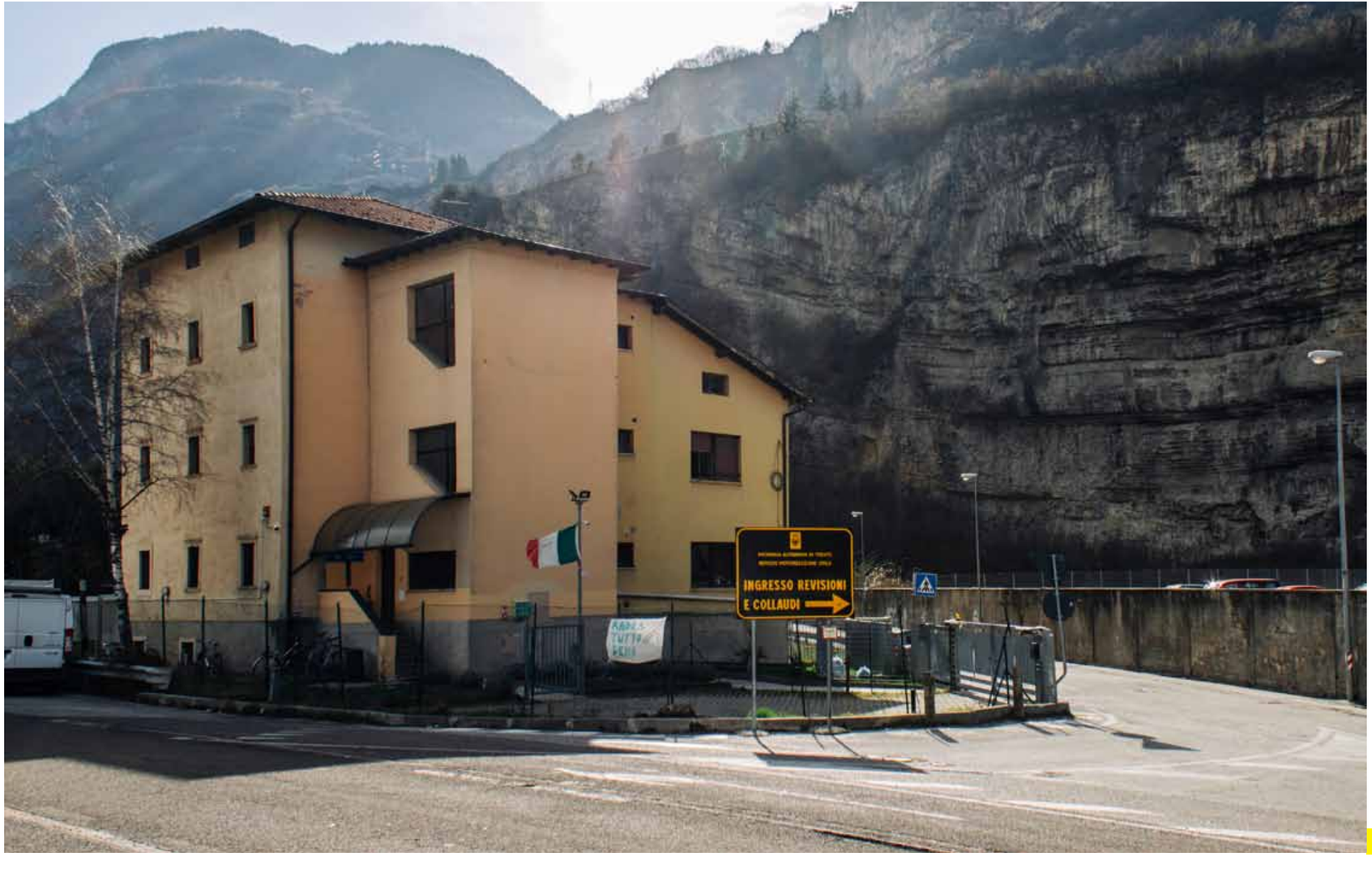
“Abbiamo fatto il lockdown a Casa Maurizio quindi siamo stati fortunati che comunque durante il lockdown non eravamo in mezzo alla strada e quindi un letto ce l’avevamo, mangiare ce l’avevamo. Era un po’ dura all’inizio abituarsi dal prima, a sempre star fuori, a ritrovarci nella situazione opposta, comunque un po’ ti devi abituare, perché comunque è una situazione opposta all’altra. Però ci siamo abituati abbastanza subito perché comunque eravamo fortunati, è comunque avere un tetto

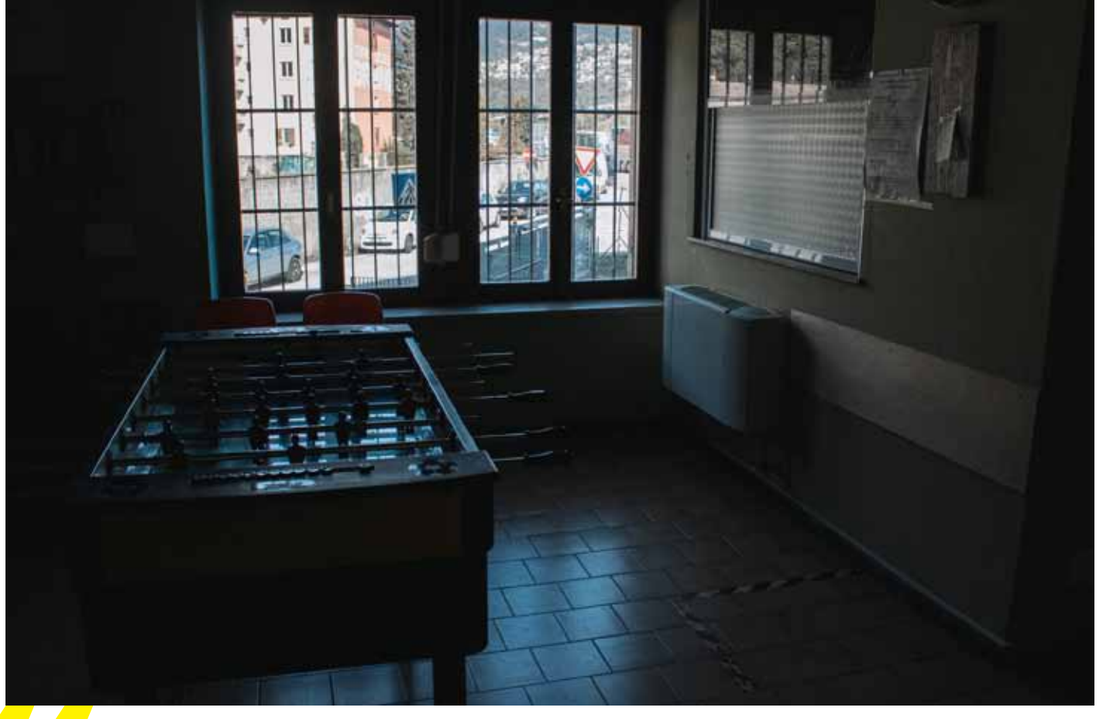
La cena a Casa Maurizio, via Bezzecca 10

“Perché noi sempre qua tutti i giorni tu sogni che magari domani ti chiama l’agenzia e fanno lavoro fisso, ma poi ti fanno tre settimane, un mese, poi ti dicono “mi dispiace ma il lavoro non continua”. Poi tu aspetti un po’ e dopo vieni qua ..., ti valutano per mangiare qua, però senza qua è troppo difficile restare senza lavoro. Non c’è soldi ma devi mangiare, o ti danno aiuto perché c’è tanta gente che aiutano. Per questo ti fanno girare un po’, o dormi un po’ di fuori, o ti aiuta Punto d’Incontro, Bonomelli o Casa Maurizio. Ti passano la vita. Piano piano.

“No, io spero veramente che ci chiamino per il dormitorio...no perché, soprattutto lavorando... quindi le mie gambe...perché faccio sempre 6-7 ore al giorno, quindi le gambe...perché non ho una bici elettrica, ho una bici normale quindi, soprattutto quando mi mandano in salita è abbastanza tosta trovarmi a dormire in terra .... Perché poi ho un cuscino enorme, uno zaino di quelli da montagna, ma c’è talmente tante cose che mi lasciano con (...) il torcicollo quindi riposare un pochino la schiena così posso lavorare anche un pochino meglio

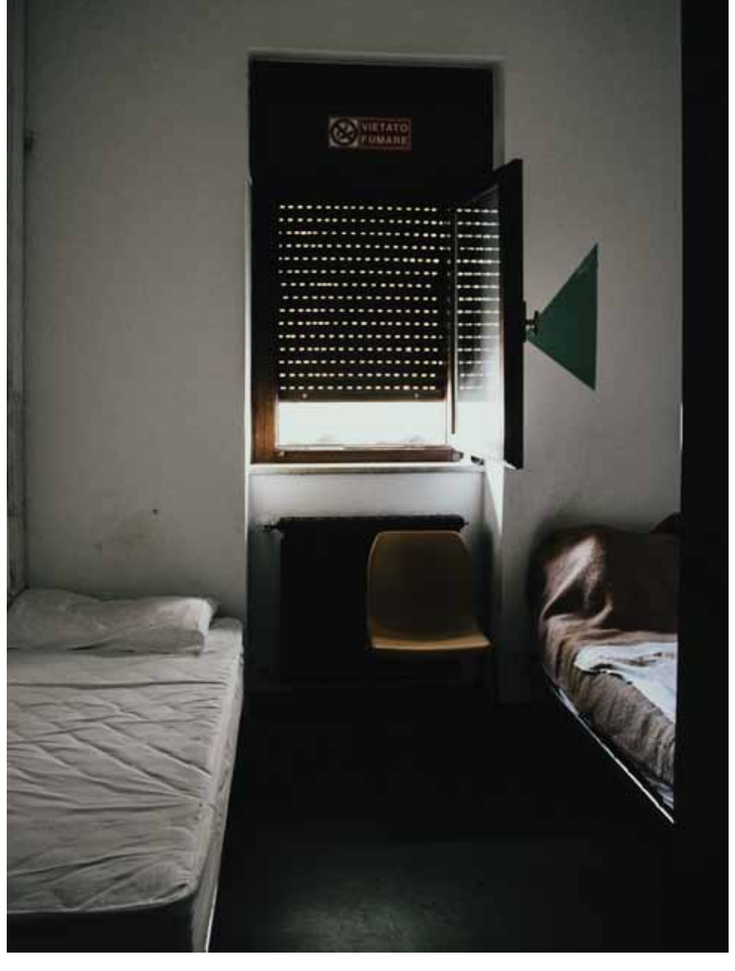
La Bonomelli, il dormitorio storico
in lungadige S. Nicolò 6





la maggior parte di queste poesie le ho scritte durante la chiusura totale.... Anche perché avevo più tempo, eravamo chiusi, ovviamente come tutta l'Italia, e mi sono messo un po' di più a scrivere...e insomma ho usufruito di questo momento nuovo [...]una cosa sconosciuta...una chiusura...la mancanza delle persone, la socialità...[...] alla fine è diventata una raccolta, seppur una breve raccolta di poesie...ma sono riuscito entro l'anno a pubblicarlo questo libro, e magari se non ci fosse stato il lockdown non avrei riuscito a completarlo. Ecco, tutto qua...

Eh, fortuna per me, Madonna, Madonna! Di ostello regalomi Caritas. Io G., lingua Polonia. No ce l'ho persone di marocchini, africani, stranieri, per me. Solo regalomi una camera, uno lettino, doccia, acqua calda, bagno. Lettino pulito. Sempre aiutare, di lettino, coperte nuove, pulito tutto, organizzato di ostello. Eh ce l'ho ancora colazione, caffè macchiato, cosa vuoi? Naturale, tutto tutto, biscotti molto buono. Organizzato tutto. Casa mia, come casa Polonia, come si chiama? Casa privata, mi piace, solo



Durante il lockdown chi è nei dormitori resta chiuso lì, come tutti gli altri devono restare in casa

h 20.00

“La mia famiglia è una cosa che ho sempre in testa nelle mie giornate perchè so che sono venuto qua per dare una mano ma loro secondo me soffrono ancora di più, per loro adesso io sono una delusione

Ripari di ‘fortuna’

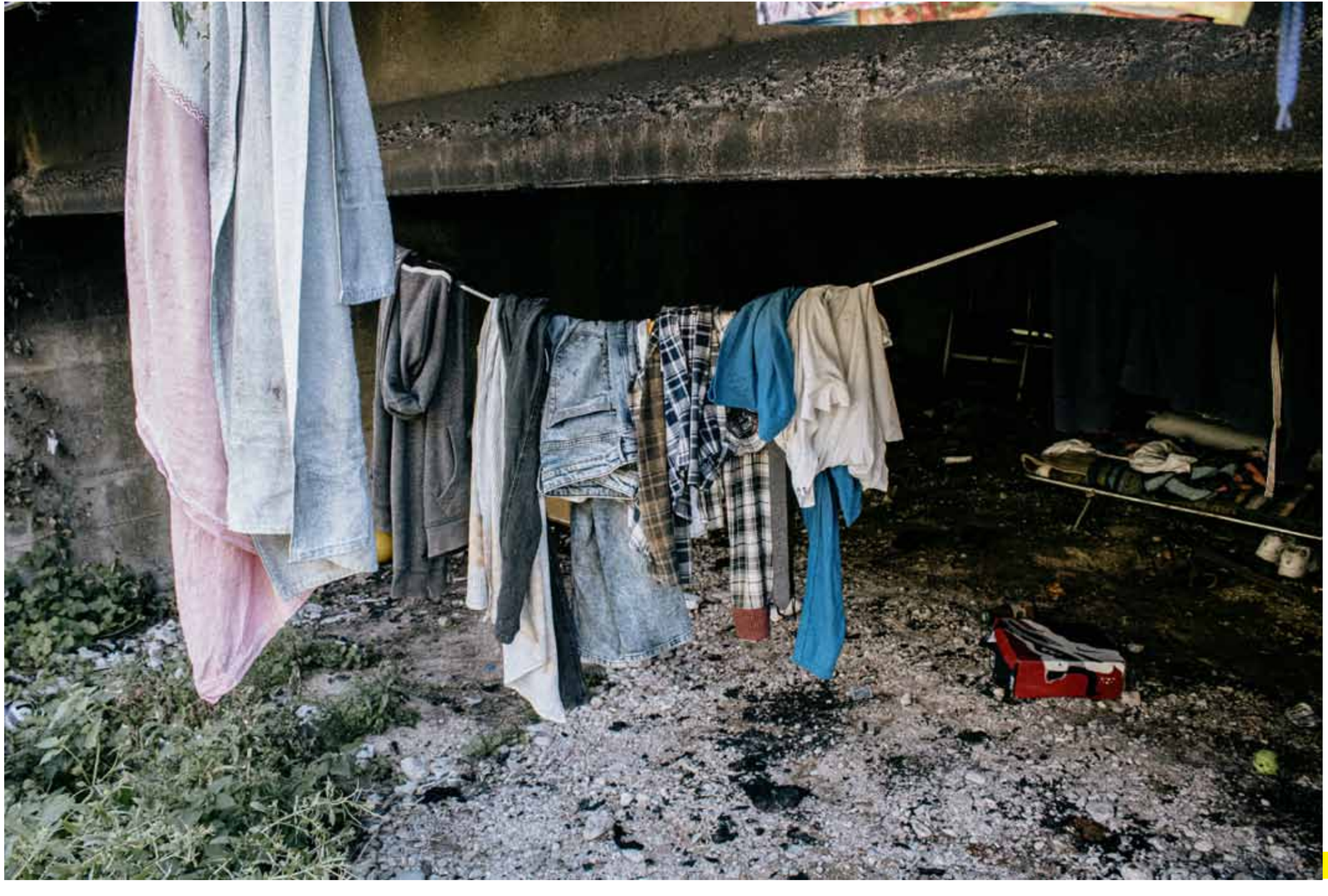
Se vuoi un futuro devi essere curioso, devi conoscere la città, il tuo impegno è passare la giornata a sapere i posti dove puoi dormire
posti un po' più isolati, in modo che la polizia non scopre che qua dorme la gente, se no alle tre di notte ti svegliano...
i primi tempi vai a cercare sempre con la paura di lasciare lì le coperte e quelli che puliscono le buttano via, a volte torni e non le trovi neanche e ti tocca dormire così e girare tutta la notte. Chiunque avrebbe paura di dormire fuori...

c'è un posto dove vanno tanti, è difficile da trovare, vedi, segui questa strada, vai fino in fondo e prima di arrivare vedi una discesa e lì scendi e entri...
polvere, pieno di polvere, luce non c'è, i conigli, e i gruppi di persone, è grande il posto, ci sta tutta Trento il posto è in pendenza e se non stai attento rotoli giù mentre dormi

In più avevamo nascosto le coperte, per non portarci sempre il peso delle coperte, nascosto le coperte ma ce l'hanno buttate via, quindi proprio noncuranza delle persone magari più in difficoltà. Quindi il senso umano...già prima del Covid non c'era molto, col Covid è peggiorato ancora questo senso umano di aiutare le persone in difficoltà.
[...le coperte] Una volta eravamo riusciti a ritrovarle, la seconda hanno fatto in modo che non le trovassimo più. [...] E praticamente quando faceva freddo siamo stati tre giorni senza coperte, ci siamo morti di freddo.

Durante il periodo di chiusura qui si doveva anche cucinare qualcosa

“In questo posto dorme anche gente che ha un lavoro, che ha il permesso, ma non ha una casa, perchè il datore di lavoro magari gli fa un contratto a tempo determinato, tipo sei mesi, un anno, e nessuno si fida ad affittarti una casa se non hai un lavoro a tempo indeterminato
non ti affittano una casa se non hai un contratto indeterminato, e non si fidano perchè sei straniero



chiunque avrebbe paura di dormire fuori...
perchè la gente va in una casa? Giusto per dormire tranquillo e per essere al sicuro. Nessuno spenderebbe se no un affitto, se non per essere al sicuro, un posto dove posso mettere al sicuro la mia roba, i miei ricordi forse...
una persona ricca può avere tanta roba da nascondere, però uno può essere povero ma può avere un anello che gli ha regalato sua mamma tanto tempo fa, e dove lo nascondi se non hai un posto?

Non c'è il bagno, non c'è niente. Il bagno fuori, c'è il giardino... vai fuori. [...]
Senza scalda (riscaldamento)... No niente. Coperto? Sì. Arrivare piove è coperto da piove. Basta. Fa freddo come fuori. Capito? Noi e la porta, fatto solo una coperta per bloccare un po' dell'aria non entrare. [...]
Allora io dico... Se loro trovare qualche posto.. dove portare noi? Noi siamo pronti per (andare). Se lui.. loro viene buttare noi fuori, dove vado? Vado.. e... dove vado? Abito lì. Dove vado? Nessuno posto c'è.

Una casa abbandonata, in lungadige S.Nicolò, tra Bonomelli e Motorizzazione civile, rifugio per molte persone anche se fredda, buia e sporca, andata a fuoco il 30 marzo 2021

... quando ho dormito sulla strada ho sofferto tanto... ho sofferto tanto. Quando ho dormito sulla strada ho preso anche coltellata sulla spalla. Ho sofferto tanto. E' una vita di merda sapete. Ma mia stata fortuna poveretti per mia amica B e anche sua sorella M. Loro mi ha aiutato di più di mia famiglia anche di più di mio padre, di più di... loro stati anche mamma, papà, sorella...o abiti sulla strada è troppo schifo vita, soffri troppo. Male, male.

No... ma guardi, dal momento che ci sono tante strutture vuote, tu preferisci che le strutture rimangono vuote? Mentre che persone stanno per la strada? Ma è giusto? Non va bene. Ma anche un po' di umanità in questo periodo ci dovrebbe essere, perché è un periodo difficile per tutti. Non è un periodo diciamo conforme, capito? È un periodo anticonforme, quindi bisogna essere anticonforme anche, capito? Perché è per il bene di tutti.

Condominio ITEA degli anni cinquanta, quattro piani, 28 appartamenti, in via S.Pio X. Destinato dal 2016 alla demolizione, a quanto si dice più economica della ristrutturazione

h 19.30

“Allora quando hai una casa diciamo, hai un posto dove vuoi ritornare, se hai un lavoro meglio, puoi pagare un po’ e anche sostenerti. Puoi vederti.. hai una prospettiva di vedere in avanti, altrimenti non ce l’hai la prospettiva quando sei sulla strada, questo è cambiato, la prospettiva di ritornare, di trovare amicizia, di dirlo anche “guarda, se vuoi venire a casa.. a casa”

Il tè caldo in piazza Dante con l’Unità di Strada

io voglio solo stare bene, avere un lavoro, una casa che io devo andare a sudarmi per pagarmela, e basta, i documenti, una casa, un lavoro, non sto chiedendo nulla a nessuno, chiedo al mio sudore di darmi quello che mi serve, voglio usare la mia forza per procurarmi quello che mi serve

Chiesa di San Massimiliano Kolbe a Centochiavi,
aperta come dormitorio d'emergenza il 29 gennaio 2021,
fino alla fine di febbraio

h 24.00

"Casa è famiglia...è un posto dove...dove ti puoi riposare. Un pezzo di cuore, o comunque un pezzo di famiglia, la casa. [...] avere delle radici, avere qualcosa di solido e non dormire una volta al Duomo, una volta qui.. (...) con paura, per paura del freddo, per paura di trovare magari persone un po' così, un po' pericolose...perché comunque vivendo in strada, c'è anche da dire anche questo [...] Ecco perché l'importanza di una casa, perché comunque ti senti al sicuro. Perché poi a dormire in strada devi sempre stare attento

RETE DI ASSISTENZA PER SENZA DIMORA A TRENTO

PUNTO D'INCONTRO
via Travai 1
0461 984237
info@puntodincontro.trento.it

- **Lunedì - Venerdì 9.00-17.00**
- **Sabato mattina 9.00-14.00**
- **Giovedì mattina CHIUSO**
- **Giovedì 14.30-16.30** deposito bagagli
- **Pranzo dal lunedì al sabato**

Servizi: colazione -pranzo -doccia -vestiario - lavanderia - deposito bagagli -medicine -segretariato sociale
-Sala accoglienza

CENTRO DI ACCOGLIENZA NOTTURNO BONOMELLI
Lungadige S. Nicolò 6
0461 986747
fcs.bonomelli@diocesitn.it
Centro di accoglienza notturna con tutti i servizi, per ospiti mandati dallo Sportello maschile

CARITAS
via Giusti 11
0461 261166 - cedastrento@diocesitn.it

- **Lunedì e Venerdì 8.45-12.00**
- **Martedì, Giovedì 8.45-12.00 14.00-17.00**
- **Mercoledì CHIUSO**

Centro di Ascolto su appuntamento, colloquio e informazioni sui servizi
Servizi: pacchi viveri - biglietti viaggio - medicine - scontrino sospeso negozio Altr'uso

CONVENTO CAPPUCCINI
via Laste 3
0461 985237
convento.trento@cappuccinitriveneto.it

- **Tutti i giorni 17.00 - 18.15:** pasto caldo da asporto
- Medicine - coperte e sacchi a pelo
- **Primo, secondo e quarto martedì del mese 14.30 - 16.30:** pacco viveri per famiglie (su indicazione dei servizi sociali)

AMICI DEI SENZATETTO
via Bezzecca 10
0461 1995889
homelessshelterz@gmail.com

- Dormitori Casa Maurizio e Casa Paola con tutti i servizi
- Farmacia interna -vestiario, coperte su appuntamento
- Rifornimento di cibo per Il Gioco degli Specchi, Volontari in strada e Progetto Vengo da Te

UNITÀ DI STRADA
via Giusti 1
339 2410633 - fcs.uds.tn@diocesitn.it
Uscite itineranti:

- **Lunedì-Venerdì 9.00 – 17.00**
- **Martedì, Mercoledì, Sabato fino alle 21.00**

Servizi: conoscenza e ascolto - informazioni sui servizi specialistici attivi - bevande calde

SPORTELLO maschile
via Endrici 27

- **Lunedì-Venerdì 14.30 – 16.00**
  Domanda posto letto nei dormitori maschili di Trento e Rovereto (presentandosi di persona)

SPORTELLO femminile
via Prepositura con ingresso da piazza Leonardo da Vinci

- **Lunedì-Venerdì 11.00- 12.30**
  Domanda posto letto nei dormitori femminili di Trento e Rovereto (presentandosi di persona)

CASA DELLA GIOVANE
via della Prepositura 58
0461 234315 - info@acisjftrento.it
Casa d'accoglienza aperta 24 ore su 24 per tutto l'anno.
Servizi: Pronto intervento assistenziale - servizio mensa per ospiti interne ed esterne e nuclei familiari segnalati dai servizi sociali territoriali - accoglienza di donne singole o con bambini che si trovano in grave difficoltà - servizio docce e igiene personale

ATAS ONLUS
via Lunelli 4
0461 263330 - info@atas.tn.it

- **Lunedì -Venerdì 9.00 – 12.00**

Servizi su appuntamento - gestione alloggi - servizio lavoro (orientamento e supporto nella ricerca) -ascolto e orientamento ai servizi

COMUNITÀ S. EGIDIO TRENTO
351 2136482
santegidiotrento@gmail.com

- **Mercoledì alle 19.30:** cena itinerante - panini e ascolto-conoscenza
- **1° mercoledì di ogni mese** preghiera per i malati e **3° mercoledì di ogni mese** preghiera per la pace, alle 18.45 e sempre nella chiesa della SS.ma Trinità, via SS. Trinità 43

CENTRO ASTALLI
Servizi per richiedenti o titolari protezione internazionale:

- Formazione e orientamento lavoro
  327 0183261
  orientamentolavoro@centroastallitrento.it
- Supporto psicologico,
  350 1110782
  psicologico@centroastallitrento.it
- Progetto di accoglienza SAI
  366 3146148
  sportellosai.tn@centroastallitrento.it
- Sportello legale
  388 8255949 - legale@centroastallitrento.it

IL GIOCO DEGLI SPECCHI APS
via degli Olmi 24
info@ilgiocodeglispecchi.org

- Corsi di italiano e momenti di conversazione - 371 1554840
- Segretariato sociale e corsi di italiano per la patente - ufficioamicotn@gmail.com - 351 8257470
- Un Sacco Bello: ascolto e informazioni sui servizi, custodia bagagli, vestiti, zaini, uscite itineranti - 351 5460136

AL CENTRO SOCIALE BRUNO
Lungadige S.Nicolò 4
info@csbruno.org

- Distribuzione pacchi viveri - ciclofficina: riparazione e assemblaggio biciclette a cura del **CENTRO SOCIALE BRUNO**
- Scuola di italiano e per la patente - sportello curriculum e ricerca lavoro: **lunedì e venerdì 19-20.30**, 320 1982131
  Sportello di orientamento legale: **venerdì 19.00-20.00** e su appuntamento, 328 9173733 a cura di **Libera La Parola**, liberalaparolatrento@gmail.com
- Monitoraggio e ricerca soluzioni abitative a cura del **Gruppo Casa-Diritti-Azione solidale**

IN RETE CON
Cooperativa Villa S.Ignazio
via delle Laste 22,
0461 238720
Associazione Oratorio S.ANTONIO
Lilli Grigolli: lilligrigolli@gmail.com
Circolo culturale L'Allergia
circoloallergia@libero.it

VOLONTARI IN STRADA
volontaridistrada@gmail.com

- **Giovedì 19.30 - 21.00**
  Distribuzione in Piazza Dante di cibo e tè caldo forniti da Punto d'Incontro e Amici dei senzatetto - coperte e sacchi a pelo

VENGO DA TE
Ama il tuo prossimo come te stesso
351 243773
vengodate21@gmail.com
Uscite itineranti: conoscenza e ascolto - informazioni sui servizi attivi - vestiario - coperte - cibo e bevande calde

GrIS- Gruppo Immigrazione e Salute - Ambulatorio infermieristico
392 7514115 - 370 3635089
Se possibile meglio prenotare via mail
chiara.rizzi@apss.tn.it

- **Tutti i Martedì non festivi 9.30-11.30** in corso Buonarroti 51, accesso libero senza appuntamento
- Ambulatorio medico: **tutti i Giovedì non festivi dalle 16 alle 18**,centro servizi sanitari di viale Verona, palazzina B, 1°piano, amb. 6, accesso libero senza appuntamento
- Ambulatorio ginecologico: **tutti i Giovedì non festivi 14.30-17.00**, centro servizi sanitari di viale Verona, palazzina B, 1°piano, Amb 20

Elenco non esaustivo e in continuo movimento.
Invitiamo tutti quelli che ci leggono ad arricchirlo di nuovi progetti ed iniziative per vivere tutti meglio nella nostra città.

Certe volte guardi le foto e pensi che non sia la tua città. Che non possano essere davvero di qui, quelle immagini. Che siano di Milano, di Bologna o di qualche altra grande città. Non di Trento. Che è una città grande, ok, ma non è enorme; o quanto meno non tale da nascondere così tanto.

Certe volte guardi le foto e ti girano le scatole, decisamente. Riconosci luoghi, riconosci persone, e non ti capaciti. C'è ancora gente che vive sotto un ponte e nessuno fa niente, tu per primo. Oggi, poi, più di qualche anno fa. E ti girano doppiamente, perché ti sembra che non sia cambiato poi così tanto.

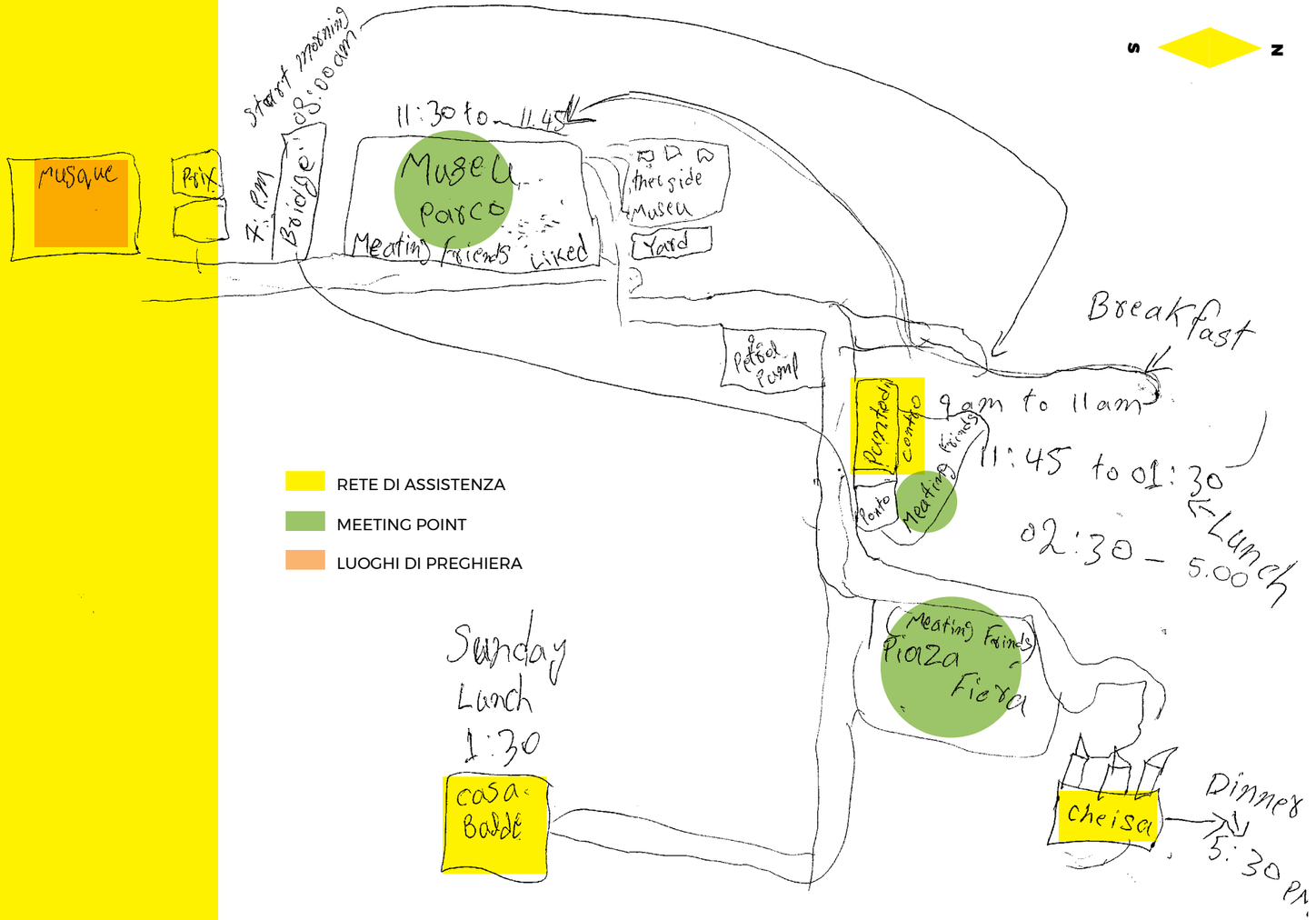
Certe volte guardi le foto e pensi che non se lo meritano, che tu non ti meriti quello che hai, che tu hai molto e loro molto poco, che tu sei bianco e loro no. Che nessuno dovrebbe essere giudicato sulla base del fatto di essere nato così. Che non dovrebbe contare così tanto.

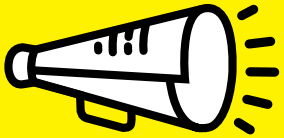
Certe volte guardi le foto e pensi a questo inverno passato. A questo anno difficile che ha messo a dura prova molte famiglie, molte persone. Pensi a quando nevicava fitto e tu stavi in casa, malato o sano, ma consapevole che era solo una questione di tempo. Su questo punto concordereste, una volta tanto.

Certe volte guardi le foto e realizzi che molti di loro se ne sono andati, che alcuni potrebbero non esserci neanche più, ma che può essere peggio rimanere troppo, senza possibilità di cambiamento. Dieci anni, un anno sei mesi così. E allora sì che si muore, e non di freddo soltanto.

Certe volte guardi le foto e certe volte le foto guardano te.

Davide Caceffo





#IORESTOACASA

voci di chi non ha casa